

## AZIENDE

# Nata da Enichem, è passata prima per la norvegese Borregard e ora è dell'indiana Camlin: oggi Cfs Europe grazie agli antiossidanti naturali ha 60 milioni pronti da spendere per fare acquisizioni in Italia

# Da Ravenna a Mumbai

di Manuel Follis

Si parte dal golorioso polo della chimica di Enichem e dal successivo spezzatino di metà anni '90, si passa per una multinazionale norvegese e si finisce per diventare un gioiellino all'interno di una conglomerata indiana quotata a Mumbai. È la storia in due righe di quella che oggi si chiama Cfs Europe di Ravenna, guidata da Massimo Cupello, che dopo essere stato per anni amministratore delegato, tre mesi fa ha assunto anche la carica di presidente. Gli ultimi anni sotto la sua gestione sono stati quelli della ristrutturazione. Anni in cui lo stabilimento di Ravenna è passato dall'essere una specie di pecora nera a diventare il fiore all'occhiello all'interno della holding italiana, tanto che ora il gruppo si prepara a fare acquisizioni in Italia.

**Gli antiossidanti.** Il business principale da cui tutto è partito è quello degli antiossidanti, che in chimica sono i difenoli, con il primo impianto partito a Ravenna negli anni '80, sotto la guida di Enichem synthesis (controllata di Enichem) che operava nella chimica fine. La business unit che comprende l'impianto di Ravenna viene poi venduta nel 1994 alla multinazionale norvegese Borregard, che dà vita alla Borregard Italia. L'esperienza però si rivela infruttuosa per i norvegesi che non riescono a ottimizzare la produzione dell'impianto e finiscono con il mettere in liquidazione la società, che viene acquistata proprio da uno dei clienti di Borregard, l'indiana Camlin Fine Sciences, che a sua volta avrebbe una storia interessante da raccontare. Difatto il gruppo indiano Cfs, quotato alla borsa di Mumbai dal 2007, nel 2011 con l'acquisto di Borregard Italia, ribattezzata subito Cfs Europe, inizia la sua storia da multinazionale. Flash forward in avanti, siamo al 2018. L'azienda italiana è una delle pochissime a livello

**Adecco seleziona per Sirti 100 figure con profilo tecnico**

Adecco, società che sviluppa il capitale umano, è a caccia di 100 figure con profilo tecnico per Sirti, hub innovativo nel campo dello sviluppo di infrastrutture di rete, servizi digitali e cybersecurity. Le ragioni di inserimento dei professionisti saranno Lombardia, Veneto e Sardegna. In particolare, Adecco selezionerà 70 tecnici senior per i profili di assistente tecnico; caposquadra lavori civili; autista; operatore macchine operatrici e manovale. Le risorse ricercate devono aver maturato esperienza nell'ambito delle infrastrutture civili. Cercati inoltre 30 giuristi di finanza e un percorso di Academy. Per questi ultimi sarà richiesta la presenza sul territorio in provincia di Treviso, oltre a conoscenze in ambito elettrico.

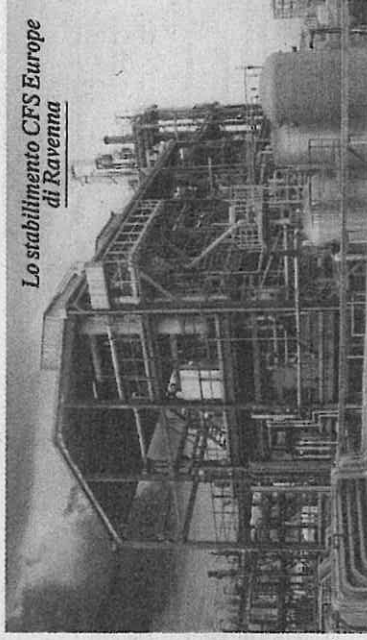
**Un esperto di rapporti con i media nel team di UnipolSai**

UnipolSai Assicurazioni, compagna di polizze multi-ramo del gruppo Unipol, vuole potenziare la sua struttura di relazioni con i media con l'inserimento, a tempo indeterminato, di un media relation specialist. Il candidato si dovrà occupare di distribuire giornalmente la rassegna stampa, e valutare le notizie da inserire; gestire i rapporti con le agenzie di stampezioni nella mailing list aziendale; scrivere comunicati stampa in ambito istituzionale (ad esempio il bilancio) e finanziario, per le società del gruppo e le sue partecipate. Richiesta laurea magistrale in Marketing o Comunicazione ed esperienza di almeno tre anni in uffici stampa o agenzie di comunicazione o aziende, preferibilmente quotate. La sede di lavoro è

**AVANTI C'È POSTO**

a San Donato Milanese, il contratto è il Ccm delle imprese di assicurazione.

**Meta Italia cerca un professionista per curare le relazioni con i partner**  
Meta (ex Facebook) cerca per la sua sede milanese una figura a tempo pieno che si occupi di stabilire e ampliare relazioni con nuovi partner, e di rafforzare quelle esistenti con i partner strategici. Il candidato ideale ha esperienze solide nella consulenza relativa a soluzioni di marketing per inserzionisti multi-canale; competenza nell'implementare campagne comunicative basate sui brand e le performance; abilità nell'utilizzare i dati e le analytics per le campagne digitali; capacità di lavorare nei processi di vendita. Richieste inoltre conoscenze avanzate della lingua italiana e di quella inglese. (riproduzione riservata)



Lo stabilimento Cfs Europe di Ravenna

usato per la produzione della vanillina e sono in corso colloqui tra la società italiana e il colosso americano Lockheed Martin per l'utilizzo di questo residuo chimico come polo negativo nella realizzazione di nuove batterie. Un prodotto che dovrebbe essere presentato a breve sul mercato. Nel frattempo, il business principale degli antiossidanti si è allargato al pet food e in più Cfs Europe ha avviato una linea di produzione di antiossidanti naturali, quindi di non provenienti dalla chimica.

Il problema di fondo è che da un chilo di materia prima (il fenolo, derivato del benzene) si ricava una metà di idrochinone, e l'altra metà di idrochinone, residuo chimico chiamato Catecol, un prodotto che nel 2018 si faceva molta fatica a piazzare sul mercato. Oggi il Catecolo viene invece

è diventato una pura public company, con un solo azionista a detenere una quota intorno al 5% ed è prima per marginalità.

**Tutto è pronto per la crescita.** Ora è giunto il momento delle operazioni straordinarie e una serie di advisor, tra cui Kpmg, sono al lavoro per trovare la preda con Unicredit che è la principale banca a fianco della società. Cfs Europe prevede di emettere a breve un minibond, per avere a disposizione tra 50-60 milioni di liquidità. Obiettivo: raddoppiare i ricavi. A quel punto l'azienda di Ravenna diventerebbe senza dubbio la società guida all'interno del polo indiano. Obiettivi dell'India? Aziende italiane. La shortlist comprende società di Milano, Torino, Venezia e Roma. Per la data room è solo questione di tempo. (riproduzione riservata)

**PICCOLA GRANDE ITALIA**

## Simbiosi, gli eredi del Nobel Natta portano la natura all'anno Mille

Dalla siccità al caldo torrido, oggi gli effetti del cambiamento climatico sfidano l'ambiente ad adattarsi a situazioni estreme. La terra sembra però essere capace di ritornare alle condizioni di biodiversità a essa più favorevoli, come quelle di mille anni fa. In che modo? La soluzione nasce dal connubio tra natura e tecnologia, un processo in cui la transizione green e quella digitale si incontrano per dare vita alle cosiddette *nature based solutions*.

A ricrearle, in Italia, è Simbiosi, l'azienda attiva nella filiera agrifood che raccoglie l'eredità di Giuseppe Natta, figlio del premio Nobel per la chimica Giulio, e adesso guidata da Piero Manzoni, ex ad di Falck Renewables. Quella messa a punto dalla società neorurale, in cui l'ambur Investiment Partners è entrato con una quota del 28,5%, è una vera e propria *Nature Based Solutions Valley*, ovvero un luogo fisico che grazie a una serie di tecnologie è

stato riportato alle condizioni di fertilità e biodiversità a esso più idonee. Nel caso di Simbiosi, si tratta di 600 ettari ai confini tra il pavese e la cintura di Milano, a 18km da Piazza Duomo, in cui grazie a soluzioni agritech una porzione di Pianura Padana è stata riportata alle condizioni di biodiversità di mille anni fa, il tutto senza utilizzare alcun prodotto chimico. In questo luogo sono nate una serie di soluzioni che si servono dei concetti della blue economy, dell'economia circolare e che osservano e studiano l'efficienza degli ecosistemi naturali per replicare quanto fa la natura nell'ottimizzazione dell'uso delle risorse a servizio dell'industria.

Il processo richiede però tempi lunghi, «da quando il progetto ha avuto inizio, nel '95, a oggi questi ettari hanno riguadagnato una fertilità del suolo che è tre volte migliore rispetto a quella di un campo che sta appena all'esterno del nostro perimetro di sperimentazione», spiega Man-

zoni, che evidenzia che i benefici si estendono anche alla temperatura del terreno, in media più bassa durante l'anno, o alla qualità dell'acqua, più elevata e meno percolata. «Questo esperimento è stato del tutto monitorato», continua Manzoni, «abbiamo estratto miliardi di dati da questo esperimento e dalla loro analisi abbiamo compreso come si comporta la natura. Su questa base abbiamo adattato circa una quindicina di tecnologie brevettate che possono ancora agevolare la ripresa dell'ambiente».

Entrando più nel dettaglio l'ad spiega che queste tecnologie offrono soluzioni di diverso tipo come, ad esempio, il recupero degli elementi nutritivi delle matrici organiche di scarto per produrre fertilizzanti per l'uso agronomico e l'energia pulita, soluzioni di produzione dell'aria fredda e sistemi di controllo in grado di ridurre i consumi dell'energia. In questo modo utility e aziende agricole e del settore food, i clienti princi-

Rossella Savajardo

(riproduzione riservata)